

# Libera Critica

n. 1

L. 50

mensile di studenti medi e universitari

15 gennaio 1959

## Studenti e Professori

contro la scuola  
del conformismo

Federazione nazionale insegnanti scuole medie  
Via Sacchi, 64, Torino

14 Ottobre.

Cari amici,

E' questa la prima lettera che riceviamo ufficialmente da un professore, dopo che l'UGISS diede, con un certo rilievo e plaudendo all'iniziativa, l'annuncio che era stato fondato il Centro studi Gaetano Salvemini.

Sapevamo che parte dei professori guardava favorevolmente alla nostra iniziativa, ma ancora nessuno aveva sentito la necessità di esprimerci direttamente la sua simpatia. La lettera del professor Gliozzi indica lo spirito che ci anima e gli intenti che ci guidano.

Questo interessamento per la nostra opera da parte dei professori rappresenta l'inizio dell'attuazione di un progetto da tempo ideato dagli studenti, e mai realizzato.

La constatazione dell'urgenza e della necessità di una concreta azione per un ridimensionamento, un rinnovamento totale della scuola, in tutti i suoi settori, nei criteri informativi e nei programmi, nell'ordinamento e nella preparazione degli insegnanti, aveva fatto notare agli studenti la necessità di un'azione comune con i professori: noi studenti infatti abbiamo agito, parlato, scritto moltissimo: solo raramente siamo riusciti in una azione concreta, e spesso ci siamo arenati in polemiche necessarie ma non sufficienti alla realizzazione dei nostri scopi. I professori hanno pure agito molto, ma non sappiamo fino a qual punto nel reale interesse della scuola, e comunque con scarsi risultati. Tutto ciò ci aveva spinti a ritenere necessaria una collaborazione col corpo insegnante, mai effettivamente perseguita.

E più che mai oggi riteniamo essenziale e utile questa collaborazione perché pensiamo che entrambe le parti abbiano qualcosa da dire; che l'esperienza degli insegnanti debba essere integrata dalle esigenze degli studenti, che vivono nella scuola al lato opposto dei docenti. Il realizzarsi di un'azione comune sembra ancora lontano. Pensiamo però che questo interessamento per le nostre iniziative, questa solidarietà di parte dei professori, ne siano la premessa necessaria.

Perciò abbiamo accolto con gioia la lettera del professor Gliozzi, perciò chiediamo a quegli insegnanti che lottano per la libertà e la vita della scuola italiana di prendere in considerazione le nostre proposte, perché si possa effettivamente giungere a una collaborazione

Seguo con molto interesse le associazioni studentesche perché mi pare che esse siano, accanto alla famiglia e alla scuola, il terzo fattore dell'educazione dei giovani. Educazione tanto più vera e completa quanto più libero è l'ambiente in cui le associazioni sorgono e vivono. E a mio parere è principalmente a causa di questo maggiore clima di autonomia e di libertà che le associazioni studentesche della scuola statale sono più aperte, più vive, più formatrici del futuro cittadino delle analoghe associazioni delle scuole confessionali o di qualunque scuola che educi al conformismo e perciò alla simulazione.

Questa sola ragione sarebbe per se stessa sufficiente per iniziare un'azione di difesa della scuola di Stato laica, che vedo essere il primo scopo del Centro di studi Salvemini, da voi fondato.

In realtà nel momento in cui gli studenti si renderanno conto che la difesa della libertà e dell'indipendenza delle loro associazioni e delle loro iniziative passa necessariamente attraverso la difesa e il potenziamento della scuola statale, si realizzerà de facto una convergenza fra l'azione del movimento studentesco e l'azione che la **FNISM**, fondata appunto da Gaetano Salvemini, svolge da oltre mezzo secolo in difesa della dignità e della libertà della scuola di stato.

Non mi resta quindi che augurarvi buon lavoro ed esprimervi la più viva e cordiale simpatia di tutti i professori federati, e mia.

Mario Gliozzi

nell'interesse della scuola e della società italiane. Su quali basi si potrà svolgere questa collaborazione, lo vedremo. L'essenziale è, per ora, riconoscere la necessità di un'azione comune e rendere effettivi i rapporti saltuariamente attua-

ti. Parlare e discutere insieme, rispettando le reciproche opinioni ed esigenze, può essere il primo passo per una azione concreta ed efficace di studenti e professori.

Luca Boneschi

### nell'interno:

« Spese senza riforme » - Da dove vengono e dove vanno i soldi, come si provvede ad allievi e professori nel piano Fanfani.

« La scuola elementare » - A scuola nelle stalle - Per dei programmi clericalizzati.

« Vita studentesca » - Notizie delle associazioni - Selezione della stampa studentesca.

Anni di guerra - Il controllo fascista sulla stampa.

La storia col buco - L'educazione civica, la nuova materia introdotta nella scuola italiana, serve a qualcosa o appesantisce i programmi? - Le saranno dedicate due ore al mese (otto alla ginnastica).

# Libera Critica

15 gennaio 1959

n. 1 L. 50

mensile di studenti medi e universitari

## SCUOLA LAICA

« Non solo il catechismo cattolico va escluso dalla scuola laica quale noi l'intendiamo, ma qualunque dottrina ufficiale pretenda per volere d'autorità superiori imporsi alle coscienze dei maestri e degli alunni, e neghi la libertà essenziale dei loro spiriti.

« Se il catechismo clericale è inaccettabile nella scuola laica, un catechismo laico sarebbe peggio che inaccettabile; sarebbe stupido. Il maestro non deve insegnare ciò che al Governo piace che sia la verità, ma ciò che egli nella sua coscienza crede che sia la verità. Se la scuola vuole davvero preparare spiriti liberi, è necessario che sia fatta da uomini pienamente liberi. Non possiamo a un maestro schiavo affidare l'ufficio di educare alla libertà i futuri cittadini. E bisogna lasciare alla lealtà, al tatto del maestro la cura di rispettare le coscienze degli alunni, distinguendo la verità accertata dalle ipotesi che sono tuttora oggetto di controversia, non imponendo mai, con la sola autorità dell'ufficio, dottrine cui non sia possibile giungere coi mezzi forniti dalla ragione, rifuggendo da ogni opera di propaganda settaria, dando sempre, egli per il primo, l'esempio del rispetto verso ogni opinione onestamente professata ».

Gaetano Salvemini

La scuola laica e l'applicazione di un metodo critico nell'insegnamento sono oggi più in pericolo di quando Salvemini scriveva queste parole.

Riteniamo che sia necessaria una azione decisa per la difesa della libertà di studenti e professori e della laicità della scuola.

Questo giornale, che è interamente redatto da studenti, è dedicato alla scuola, ai professori, agli studenti, e vuole portare i loro problemi a conoscenza di tutti.

La scuola è oggi arretrata nell'ordinamento, nei metodi di insegnamento, nella attrezzatura tecnica.

Libera Critica si batte per riordinare la scuola in senso più moderno e per difendere quanto ancora in essa resta di buono.

Particolare attenzione dedicheremo alla vita delle associazioni di istituto, nelle quali abbiamo cominciato a prender coscienza dei problemi scolastici e la cui importanza è a nostro parere notevole per la formazione degli studenti.

libera critica

## SPESE SENZA RIFORME

### Finanziamento incerto

Con il nuovo piano che porta il nome di Fanfani il Governo spenderà nel prossimo decennio 1386 miliardi per la scuola. Secondo gli economisti dell'opposizione questa cifra non è altro che la somma degli aumenti del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione secondo il ritmo di incremento che è stato seguito fino a oggi: le cifre che essi portano e i ragionamenti che fanno sono convincenti e tutto il piano decennale non sarebbe altro che un persistere sulla strada che fino a oggi si è seguita. Il progetto, poi, non indica all'ultimo articolo, come prescrive l'art. 81 della Costituzione, donde saranno attinti i fondi per il suo finanziamento; esso, infatti, spiega solo come il Governo si procurerà il denaro per il primo anno di attività, durante il quale la spesa è meno gravosa.

### Dove vanno i soldi

Anche se si dovesse tralasciare ogni dubbio d'ordine finanziario sul piano Fanfani, prima di mettersi a cantare le lodi del Governo che ha salvato la scuola con una pioggia di miliardi bisogna vedere secondo quali criteri esso intenda spendere questo denaro.

Secondo il progetto di legge, il denaro sarà speso per costruire un adeguato numero di aule scolastiche (manca circa il 42% del fabbisogno), per il finanziamento delle Università e della ricerca scientifica, per le scuole materne, per la scuola popolare, per le borse di studio, per l'assistenza agli studenti universitari, per le attrezzature nelle scuole esistenti, per incrementare gli organici di tutti gli ordini di scuole e infine per rendere gratuita sia la scuola dell'obbligo che quella professionale.

Si tratta certamente di denaro ben speso purché esso venga destinato alla negletta scuola di Stato. Tuttavia forti preoccupazioni si presentano fin d'ora al riguardo: infatti, mentre tutte le previdenze per l'edilizia scolastica secondo il piano vanno fatte agli Enti locali sotto forma di mutui, il cui funzionamento è incerto, quelle per le scuole materne e popolari, che in prevalenza sono tenute da Enti ed Associazioni a sfondo clericale, si prevede saranno attinte direttamente dalle casse dello Stato; in questo modo lo Stato mette il sistema più rapido e sicuro di finanziamento a disposizione delle scuole clericali, a detrimento di quelle pubbliche.

Un'altra perplessità riguarda le borse di studio: per eliminarla bisognerà che l'on. Fanfani chiarisca che esse non saranno assegnate con i criteri della legge Martini-Romita o, peggio, secondo quelli del progetto di legge che l'on. Fanfani stesso presentò nella scorsa legislatura, il quale altro non era che un metodo ingegnoso per eludere l'articolo della Costituzione che prescrive che la scuola privata debba vivere « senza oneri per lo Stato », e che l'altro fu disapprovato dall'UNUI di cui fanno parte anche gli universitari cattolici.

### Riforme in superficie

Dal punto di vista della riforma della scuola si deve dire che non solo mancano nel piano le modifiche di struttura, ma che anche i mutamenti che sono stati portati ai programmi non sono altro che semplici palliativi intesi a rimandare la creazione di una scuola ve-



Fanfani



Togni

i professori costano troppo.....

nelle scuole mettiamo delle statue.

ramente all'altezza dell'evoluzione del nostro tempo.

Un sintomo dell'incompletezza del piano risulta dal fatto che tutte le riforme sono riservate alla scuola media superiore, mentre nessuna attenzione è data alla media inferiore e all'avviamento al lavoro, scuole frequentate da ragazzi che ancora debbono adempiere all'obbligo scolastico e che quindi hanno diritti alle maggiori cure da parte dello Stato.

Per quanto riguarda le scuole medie superiori le novità non sono altro che delle aggiunte e delle parziali modifiche ai programmi vigenti, dimostrando che il criterio ispiratore del piano Fanfani è che la struttura della scuola così come è va bene: nell'ambito di essa bisogna riconoscere che le modifiche apportate ai loro programmi in molti casi miglioreranno i nostri istituti medi superiori. Tra i provvedimenti presi c'è il prolungamento a cinque anni della durata del corso dell'Istituto magistrale che sopprime, trasformandola in un corso biennale, la classe di collegamento dopo la scuola media, la tara finora di quel tipo di scuola.

Le modifiche portate ai programmi dei licei e degli istituti magistrali consistono semplicemente nell'introduzione di nuove materie, quali le nozioni sull'ordinamento dello Stato e nuove lingue straniere. Ben vengano sia le prime che le seconde: se ne era molto parlato e ora qualcosa si è fatto. Non sappiamo bene, però, dove queste materie prenderanno posto nell'orario settimanale delle lezioni. Lascia un po' perplessi, poi, il fatto che le nozioni sull'ordinamento dello Stato siano affidate a professori di storia fino a oggi costretti a fingere di ignorare l'esistenza dell'ultimo quarantennio; certamente era difficile risolvere il problema e forse poco si poteva fare di meglio. In quanto all'insegnamento delle lingue moderne, oggi che si inaugurano numerose cattedre non sarebbe ora di ammettere all'insegnamento anche dei professori stranieri?

Mi pare infine una buona idea il tentativo di rinviare dai quattordici ai sedici anni, mediante l'istituzione di esami integrativi, la scelta definitiva tra i vari tipi di scuola media superiore.

### Trascurati i professori.

Secondo me, però, la questione più importante del nostro sistema scolastico non è stata presa in considerazione dal piano governativo: si tratta degli stipendi e della preparazione degli insegnanti. Bisogna pagarli in modo decoroso, per non costringerli a dare lezioni private o a cercarsi un altro lavoro. Bisogna fare in modo che essi non debbano più ricorrere a sfoghi, in ve-

rità poco professionali, come questo, di un professore di scuola media, che scrive alla Stampa di Torino: « L'anima, la luce e il nerbo della scuola è il personale docente. Non bastano i riconoscimenti platonici. Poiché i sacchi vuoti non stanno in piedi. Come fanno gli insegnanti a esser degni e adatti alle loro funzioni se non hanno modo non dirò di istruirsi, ma neppure di sfamarsi? ». Parole di questo genere non le aveva mai sentite l'on. Fanfani? E' da anni che si sentono ripetere. Dopo aver trovato con mosca da prestigiatore i miliardi necessari per la costruzione delle nuove aule, il Governo doveva pensare anche agli insegnanti che debbono animarle con la loro cultura. Ma forse nelle aule è meglio mettere delle belle statue taciturne e non compromettenti, come pare si auguri il ministro dei Lavori Pubblici on Togni che, nell'intervista seguita alla presentazione del piano, vantava la massa di lavoro che gli artisti avranno da fare nelle scuole.

Piuttosto che a erigere statue, si pensi dunque a pagare meglio gli insegnanti; non solo questo, però, deve essere fatto nei loro riguardi: bisogna anche provvedere a sceglierli nel miglior modo possibile e ad impedire che dopo la nomina impigriscano e perdano interesse per la loro materia. Occorre quindi, a mio parere, una riforma dei concorsi per l'assegnazione delle cattedre in un senso che tenga conto solo della preparazione effettiva del candidato e non di numerose altre condizioni come oggi si fa. Mi pare, poi, che andrebbero istituiti dei corsi di addestramento e di aggiornamento per insegnanti, e di aggiornamento per certe materie scientifiche che sono in continua evoluzione.

1.386.000.000.000 per una scuola in formalina.

Alla luce di queste considerazioni, che mostrano che il finanziamento del piano è tutt'altro che sicuro, che c'è il pericolo che buona parte del pubblico denaro vada speso a favore delle scuole private, che in esso non viene nemmeno preso in considerazione un tentativo di riforma della scuola, che infine i problemi economici degli insegnanti sono del tutto trascurati, mi pare sia ben difficile dar ragione a coloro che affermano che con il piano decennale il governo ha risolto il nostro problema scolastico. C'è anzi il pericolo che i 1386 miliardi di Fanfani invece dell'ossigeno per rendere viva la nostra scuola siano la formalina per conservarla così com'è per chi sa quanto tempo.

Tullio Treves

### LA PAROLA AGLI ESPERTI

Riportiamo i giudizi sul piano decennale per la scuola che alcune tra le più note personalità del campo pedagogico e politico ebbero occasione di formulare al convegno indetto a Bologna dalla rivista Il Mulino sui problemi della scuola e le iniziative di Governo.

ALDO VISALBERGHI (professore universitario di pedagogia) ha parlato di « Piano fantasma »

GIOVANNI GOZZER (alto funzionario del Ministero della P. I., cattolico non conformista) ha parlato esplicitamente di « paternalismo » a proposito del sistema di distribuzione delle borse di studio.

GUIDO CALOGERO (professore univ. di filosofia ed esperto di problemi pedagogici). « Si possono concepire le riforme senza spese: ma sono assurde le spese senza riforme ».

UGO LA MALFA (deputato del P.R.I.) ha definito « clamorosa » la insufficienza della relazione al piano.

LAMBERTO BORGHI (professore universitario di pedagogia). « Il piano non risponde affatto ai bisogni della scuola italiana ».

Per coloro che hanno ottimisticamente accolto il piano Fanfani, e per coloro che rispondono alle critiche che si portano al piano stesso dicendo che esso non chiude le strade alla riforma della scuola, citiamo una dichiarazione del Ministro on. Moro, fatta in sede di discussione del Bilancio della Pubblica Istruzione, al Senato, il 14 ottobre scorso, in cui si asserisce l'impossibilità di « configurare, mettendo il metodo critico, una scuola necessariamente impostata, per tutti, sul dubbio e sul dibattito, giacché, se la ricerca dialettica della verità è attribuito proprio dell'uomo, non è peraltro opportuno instaurare prematuramente, contro la volontà delle famiglie, un insegnamento fondato sul metodo critico, che potrebbe impedire l'armonico svolgimento della personalità del discente sino al momento in cui egli possa compiere responsabilmente le proprie scelte ».

Si esclude, dunque, l'opportunità del metodo critico e della ricerca dialettica. Gli studenti vengono ad assumere sempre più l'aspetto di otri da riempire di nozioni e di ipse dixit e l'opinione pubblica quello di una persona cui si fanno dimenticare i dolori mediante ubriacanti visioni di miliardi.

Sul prossimo numero:

LE ELEZIONI

UNIVERSITARIE

# VITA STUDENTESCA

## 500 LETTORI MEGLIO DI 2000

Novità grosse, almeno a prima vista, nel campo della politica estera delle associazioni di istituto. E' stata decisa la creazione di un giornale interstudentesco: della redazione farà parte un rappresentante per scuola. Non tutte le scuole erano però d'accordo sulla realizzazione del giornale, almeno nella forma prevista; il Berchet, a cui poi si associarono Beccaria e Vittorio Veneto, portando argomentazioni a parer nostro piuttosto sensate, proponeva di nominare la redazione, ma che i risultati del suo lavoro non fossero destinati all'organo interstudentesco e ai suoi lettori (che non sarebbero stati più di poche centinaia), ma ai giornali di istituto e alle loro migliaia di lettori. Per decisione presa a maggioranza, il giornale in ogni modo si farà e conterà essenzialmente di due parti: articoli di fondo sui problemi della scuola e cronache dell'attività delle varie associazioni.

Facciamo al nuovo confratello i nostri migliori auguri, anche se siamo un po' scettici sulle sue possibilità di nascere e soprattutto di prosperare.

Tra i principali sostenitori del

nuovo giornale, di cui non si è ancora deciso il titolo — ricordiamo le interminabili discussioni quando già l'anno scorso si cercava di fare un giornale ufficiale delle associazioni — sono Lanfranchi, Pagani, Cisarò e Ceresa.

Altra novità: l'insieme dei rappresentanti agli esteri delle varie associazioni si è costituito in CMI (Comitato milanese interstudentesco), organismo che avrebbe il compito di coordinare l'attività delle as-

sociazioni e di farsi riconoscere dalle autorità come rappresentante ufficiale degli studenti milanesi. La cosa ci sembra senz'altro utile: il CMI ha avuto purtroppo dei predecessori falliti miseramente. Speriamo che questa sia la volta buona.

Sia il giornale che il CMI dovrebbero essere finanziati dalle associazioni; facciamo notare che, tranne rare eccezioni, queste più di 1000-2000 lire ognuna non potranno dare.

### A QUANDO IL CONVEGNO?

Per cercare di realizzare il progetto, di non sicura riuscita, del giornale interstudentesco, si è per molto tempo che sarebbe stato utile per preparare il convegno delle associazioni, di cui quest'anno a ottobre nessuno volle prendersi cura. Un convegno è molto più facile da organizzare di un giornale e, se appoggiato dalla stampa studentesca, può ottenere effetti pari se non superiori.

Non è ancora troppo tardi; se il CMI affretterà i suoi lavori può fare a tempo a organizzarlo. In caso contrario, azzardiamo un suggerimento: si deleghi l'incarico a una associazione di istituto.

In quanto al tema del convegno suggeriamo un esame attento di quali conseguenze abbia avuto l'anno scorso e nel primo scorcio di quest'anno la nuova «linea» politica della scuola, impostata l'anno scorso al convegno di ottobre cercando in particolare modo di vedere quali sono stati fino a oggi i risultati pratici delle affermazioni della funzione sindacale del Mov. Stud. e quali si può prevedere si otterranno in futuro.

Luca Piazza

### Nuovo preside al Manzoni.

### L'ASMa in alto mare.

Al Manzoni la principale novità consiste nel cambiamento del preside: al posto del socialista on. Malagugini è venuto il cattolico prof. Ferro, già preside del Volta. Tra i primi provvedimenti da lui presi, è stato quello di assegnare scale separate ai ragazzi e alle ragazze. Nei riguardi dell'ASMa egli si è mostrato piuttosto benevolo, ed in una occasione ne ha ascoltato le richieste, provvedendo a fare abbassare i prezzi dei fogli protocollo, arbitrariamente aumentati dai bidelli. La vita dell'associazione procede piuttosto fiacca: il gruppo di GS pare disorientato dall'uscita dal liceo di Bassanini; due leaders laici dell'anno scorso, Valcarena e Pacifico, pensano quest'anno solo a fare una buona maturità: il loro posto sembra esser stato preso da Pagani e dai suoi amici, ma senza grande dinamismo. Più intransigente sembra un terzo gruppo, notoriamente ispirato dal partito liberale.

Lo statuto dell'associazione è stato finalmente redatto e sarà distribuito agli studenti prima delle elezioni che si terranno in questi giorni. Il Sandrino finora diretto da Pagani, uscirà in gennaio.

terci. Alle assemblee della ASL si discute la cosa e si decide: sabato sciopero! In un'assemblea seguita a un intervento del Preside, l'idea è respinta: sabato niente sciopero. Il respinta: sabato niente sciopero. Il lunedì, però, i leonardiani di loro iniziativa non entrano a scuola: all'iniziativa non entrano dell'ASL si pongono a capo della manifestazione e conducono 800 studenti in silenzio a protesta nel cortile della Provincia.

Hanno ottenuto la sospensione dei lavori durante le ore di scuola; inoltre ogni leonardiano ha ricevuto a casa una lettera di sospensione con la condizionale: «alla prima che mi fai, ti sospendo e te ne vai».

### Al Galileo si beve Coca-Cola.

Non sono certamente le simpatiche gite scieistiche o le vorticose danze alle quali si abbandonano durante le feste o gli articoli di Anrante e gli sconti sui dischi, che hanno procurato all'ASG un grande successo tra i galileiani: si tratta di un'innovazione ben più rivoluzionaria. Il Galileo, per mezzo dell'ASG è diventata l'unica scuola di Milano in cui durante l'intervallo ci si può bere una Coca-Cola. E' anche la prima volta che un'associazione studentesca toglie ai bidelli il monopolio dei rifornimenti alimentari.

### Bipartito al Berchet.

Alle elezioni per la segreteria del CSB la lista di GS ha ottenuto una esigua maggioranza che le ha permesso di conquistare quattro seggi tra i quali quello del presidente che quest'anno sarà Parrocchetti. Gli altri tre seggi sono andati alla Isenburg, a Cabibbe e a Treves, tutti e tre di tendenze democratiche e laiche. I cattolici sono dunque rimasti stazionari rispetto all'anno scorso, mentre i laici sono passati da un posto in segreteria a tre; le destre sono scomparse. Al Berchet si è così giunti al bipartito. Gli eletti hanno per denominatore comune una certa serietà di intenti e si sono trovati d'accordo su un punto fondamentale, sul fare cioè del CSB non solo un circolo ricreativo e culturale, ma anche l'organismo sindacale dei berchetiani.

La redazione del Berchet '59 è stata nominata e si preannuncia piuttosto equilibrata; ne fanno parte gli anziani Bonaiuti e Bocchini ed i «nuovi» Piazza, Pulitano, Galmieri e Bozzi.

### Il Beccaria si diverte

All'ASBe è bandita la politica, sia pure studentesca. La lista capeggiata da Savasta, che ha conquistato otto posti su nove nel direttivo, ha infatti organizzato finora solo feste, gite e spettacoli teatrali (L'Opera da tre soldi la si può prendere come un'iniziativa culturale, ma Holiday on Ice?). Per il futuro si propone di appoggiare il torneo interstudentesco di scacchi e la mostra di pittura, e naturalmente di organizzare feste e gite.

Alle assemblee si discute il nuovo statuto che pare sarà sul tipo di quello del Circolo Studenti Berchet.

### Missili al Vittorio Veneto

Tra gli eletti nel direttivo dell'ASVV ricordiamo: Benedetti, il nuovo presidente, la Diappi incaricata esteri, e Meregaglia addetto alla propaganda. Il nuovo direttivo non ha fatto a tempo a organizzarsi per un gran che, essendo stato eletto piuttosto tardi. La manifestazione più interessante è stata una conferenza del prof. Nagel su missili e satelliti artificiali, ottimamente organizzata da Roberto Negro.

### I leonardiani scioperano

La provincia di Milano, da cui dipende come tutti i licei scientifici, anche il Leonardo, vuol fare nell'interno del liceo una sua sala di riunioni; per questo un bel giorno mandò al Leonardo degli operai che diedero inizio ai lavori. La cosa non piacque ai bravi leonardiani, perché il rumore li disturbava nelle ore di scuola e perché vedevano in conclusione sarebbe stata la bellezza della loro scuola a rimet-

### Il Parini aspetta Albertazzi

Un concerto e un dibattito su Pasternak sono il riassunto dell'attività di dicembre dell'ASP. Per gennaio il solerte direttivo ha organizzato il campionato di calcio, e spera di poter offrire alle pariniane un pomeriggio con Giorgio Albertazzi. Inoltre è probabile che abbia luogo l'assemblea dei pariniani (la prima dell'anno). Franco Occhetto ha lasciato la direzione della Zanzara per passare in direttivo, dove ha assunto la carica di rappresentante agli esteri, dove pare si dimostri meno attivo del solito: la politica dello splendido isolamento.

### Tutto bene al Carducci.

La ASC sembra quest'anno essere l'associazione più attiva: il Mister Giosue' per merito di Lanfranchi è uno dei giornali che esce più regolarmente e di maggior impegno. Anche l'attività dell'associazione è intensa: ricordiamo tra l'altro la conferenza del neo eletto Melotti sui problemi sessuali dei giovani e l'impegno veramente notevole di Bazzan e Lanfranchi nei rapporti con le altre associazioni. Per il futuro è in programma l'annuale mostra interstudentesca d'arte figurativa, che si terrà probabilmente presso la Famiglia artistica milanese alla fine di gennaio.

Le donne prevalgono: alle elezioni per i direttivi delle associazioni del Carducci, del Parini e del Vittorio Veneto i rappresentanti del gentil sesso sono stati eletti col maggior numero di voti.

### CALENDARIO

Gennaio 1958.

Lunedì 19: In via Brera 7, alle ore 21,15 il Prof. Chiappano parlerà sul tema: L'educazione civica

Sabato 24: Al Liceo Berchet in via Commedia 26, alle ore 17: Lettura della Commedia «Alla periferia» di Federico Zardi.

Domenica 25, in via Brera 7, alle ore 10: Al Centro Studi G. Salvemini assemblea dei soci.

Sabato 31: Presso la Soc. Umaitaria, in via Daverio 7, alle ore 15, dibattito sul tema «I preti in cattedra». Relazione a cura del Centro Salvemini.

Il Carducci organizza una mostra d'arti figurative cui parteciperanno tutte le scuole.

## GIORNALI STUDENTESCHI

### SELESTAMPA

#### LA ZANZARA

Da «Che cosa vogliamo, qualcosa che vale» di Franco Occhetto (Ci sono dei giovani della nostra età che, appartenendo a classi sociali meno agiate, non hanno la facoltà di frequentare la scuola, seppur capaci e meritevoli (...)) Se la possibilità di frequentare il Liceo è un privilegio, è anche un dovere che ognuno di noi si assume direttamente di fronte alla società, di fronte soprattutto ai nostri coetanei che sono costretti a lavorare. (...) La scuola (i programmi e i professori) ci può provvedere attualmente di un'istruzione, ci può procurare delle basi e degli strumenti, ma che ovviamente sono incompleti ai riguardi della nostra vita di uomini e di cittadini (...). Da queste deficienze nasce la necessità di una esperienza associativa, che riunisca gli studenti di uno stesso istituto nell'esplicazione di una molteplice attività (...). L'Associazione studentesca appunto può avviare a ciò e rimediare a quegli inconvenienti piuttosto gravi che sono nella nostra scuola: l'individualismo, la mancanza di uno spirito e di una vita comunitaria (...). Nell'associazione di istituto da compagni di scuola si può diventare amici.

#### IL LEONARDO

Da «Lettera alla matricola» della Redazione. Noi vecchi leonardiani vogliamo che tu partecipi attivamente alla vita scolastica anche fuori delle aule, che tu ti senta leonardiano anche nelle ore di libertà e che entri a far parte di una grande famiglia che abbraccia tutto il Leonardo da Vinci. Non vogliamo che tu, appena arrivato tra noi, ti senta spaesato come tutte le matricole, ma vogliamo offrirti un clima di amicizia nel quale si svolga serenamente la tua vita studentesca. Esiste a questo fine l'Associazione studenti leonardiani.

#### IL FELTRI

Da «Che cosa è un giornale studentesco» di R. A. Tutti devono partecipare alla vita della scuola ed il giornale è stato creato con questo scopo: aprire agli studenti una serie di problemi, possibilità, esperienze attraverso colloqui che tendono ad avviarci a una fattiva collaborazione. La redazione non è formata da inarrivabili, ma da studenti come tutti noi. Non ci si prefiggono assurde imprese, ma si vedono con coscienza i propri limiti.

La prima osservazione che si può fare sui giornali studenteschi di Istituto è che sono in generale piuttosto ben riusciti dal punto di vista tecnico: tutti sono a stampa e anche l'impaginazione spesso è ben curata. Forse il più impegnativo è il Mister Giosue', anche se talvolta pecca di vedere all'opera le nuove redazioni.

Elegantissimo, ma non troppo impegnativo, il Leonardo: non si capisce per quale ragione il primo numero sia stato listato a lutto in occasione della morte del Papa. Non dimentichiamo che un giornale di Istituto deve essere espressione di tutti gli studenti, credenti o no. Anche più elegante del Leonardo è quest'anno il Rudere che presenta anche un contenuto piuttosto serio. Il Petronius continua sulla linea non troppo impegnativa seguita l'anno scorso.

Tra i giornali delle scuole tecniche piuttosto vivace è il Feltri. Un po' debole nei riempitivi, ma veramente moderno e intelligente nella impostazione del problema del Movimento Studentesco, ci pare infine la Lente, giornale dell'Istituto tecnico Galileo Galilei.

Si nota in questi primi numeri della stampa di istituto il prevalere sulle altre questioni del problema di definire il valore delle associazioni studentesche e dei loro giornali. Per questo nella «Sele-Stampa» ci limiteremo a citare brani di articoli su questi argomenti, riservandoci semplicemente di segnalare i più interessanti scritti su altre questioni.

Tra i giornali interstudenteschi che si occupano della scuola media, sono usciti finora Milano studenti e Noi siamo. Il giornale di G. S. dopo un primo numero abbastanza fiacco si è sollevato di tono col secondo, anche se la sua impostazione è finora piuttosto slegata. Noi siamo invece, non ha cambiato formato e direzione come il Milano studenti, ma ha mantenuto l'impostazione dell'anno scorso, accentuando però la sua neutralità sulle questioni di fondo.

Tra i giornali universitari segnaliamo L'intransigente e il paradosso, ambedue piuttosto migliorati dall'anno scorso. E' uscito anche un nuovo periodico cattolico, La strada, la cui redazione non ci pare però ancora del tutto affiatata.

#### IL RUDERE

Dall'editoriale. Il giornale vorremmo fosse latore delle idee degli studenti; un fatto vivo che li unica a difendere le loro prese di posizione, che porti dappertutto la loro voce, la loro presenza, il loro spirito gaio e giovanile.

#### MISTER GIOSUE'

Da «Chiarezza» di Fausto Lanfranchi. Il «Mister» vuol essere un giornale vivo, fecondo di idee nuove e come tale si sforzerà in ogni modo di suscitare interessi nuovi e attuali, ma ciò che intende promuovere non è la polemica incostruttiva, ma un dibattito pacato e fertile di risultati.

#### LALENTE

Da «E' nata una associazione» di Angelo Milani. L'Associazione Studenti Galileo è stata fondata per eliminare stupide incomprensioni, diminuire il più possibile i disagi derivanti dalle più che disagioli condizioni in cui giace il nostro Istituto, per aiutarci a farci una coscienza sociale (non è una parola grossa), sentirci tutti uniti per una eventuale azione comune presso gli organi competenti ogni qualvolta si verificherà qualche situazione insostenibile.

#### BERCHET '58

Da «Ultime volontà» di Paolo Bonaiuti (...). Il giornale dovrà essere aperto a tutti, trattare sempre una molteplicità di problemi, e non fossilizzarsi su uno solo: abolire innanzi tutto le vuote prove intellettualistiche di bravura e schematizzarsi su uno stile facilmente accessibile.

#### SEGNALIAMO

— Il Berchet '58, unico tra i giornali di Istituto, ha concesso le sue colonne ai programmi elettorali dei candidati alle elezioni per la segreteria del «CSB».

— Il Leonardo dedica una pagina ogni numero a formulare che i leonardiani dovranno compilare per procurare ai redattori i dati per le loro inchieste.

— Anche La Zanzara si dedica alle inchieste: la prima è sull'insegnamento della religione nelle scuole di Stato.

— La terza pagina del Rudere si avvale della collaborazione dei «migliori scrittori e poeti della nostra letteratura contemporanea».

Ecco i titoli degli articoli più interessanti di argomento vario:

«Un problema di mentalità» di R. Galanti sul Rudere.

«De politica» di F. Onida, sul Mister Giosue'.

«Il controllo automatico» di R. Arduini, sul Feltri.

«Noi donne, che cosa faremo dopo il liceo» di A. Della Pergola, sul Leonardo.

Cartevecchie

## DIECI MESI

Gli statuti

Caste indiane

Anni di guerra

OGNI giorno, e più volte al giorno durante il periodo fascista, i direttori dei giornali ricevevano dal Ministero della Cultura Popolare le cosiddette NOTE DI SERVIZIO, ove erano impartite istruzioni, più o meno precise, circa il rilievo da assegnare alle notizie. Leggendole si può avere un'idea abbastanza chiara di quella che fu la stampa ufficiale durante il regime. E non solo della stampa ma anche di tutta la realtà di quegli anni, da una parte la coscienza della tragedia che si andava svolgendo, e dall'altra la vile mascheratura adottata per nascondere.

31 Gennaio 1939

Definire storico il discorso di Hitler

13 Giugno 1939

Non interessarsi più della Francia.

14 Novembre 1939

Non pubblicare più foto di soldati in sfilata o parata, ripresi da tergo.

14 Febbraio 1940

Gli opportunissimi articoli di competenza medica sulla bontà di una alimentazione più sobria e leggera, specie nelle età avanzate, non vanno mai e in nessun modo posti in correlazione con ragioni di autarchia, di economia dei consumi, ecc.

2 Settembre 1940

Tacere sull'argomento della durata della guerra.

2 Novembre 1940

Grecia... Non parlare, nell'impostare i servizi, né di rapidità né di lentezza. Dare anche a questo fronte un carattere di ordinaria amministrazione...

Anche la questione del mal tempo va trattata con delicatezza. Rilevarlo per far notare le difficoltà incontrate dalle nostre truppe, ma non come andamento stragrande (sic!) perché ci si potrebbe domandare per quale ragione è stato scelto proprio questo periodo. Evidentemente ci sono state delle ragioni per decidere.

13 Marzo 1941

Hitler ha annunciato che l'ora della vittoria definitiva sta per scoccare. Per non suscitare impazienza sarà opportuno usare misura nei titoli.

30 Gennaio 1941

... non riferirsi al Duce quando si tratta di cose di piccolo conto: ad esempio si è detto che il Duce aveva voluto vedere un missionario che stava per partire per la Cina, mentre è stato il missionario che ha bussato tante volte dal Duce.

8 Maggio 1941

In prima pagina il diario del viaggio del Duce nel testo Stefani. Il diario va commentato con sobrietà militare sottolineando l'intensità delle giornate spesso nel pieno del rischio di guerra è l'entusiasmo delle truppe nella combattuta vigilia del crollo greco.

12 Agosto 1942

Non parlare della Guerra Lampo a proposito delle operazioni all'Est (e in genere per nessun settore).

11 Ottobre 1942

I giornali nel ricordare Cristoforo Colombo non devono fare puntate, neanche di carattere storico, contro la Spagna.

28 Ottobre 1942

Qualche giornale ha pubblicato qualche trafiletto sull'antibolscevismo di Greta Garbo. Va bene. Ma dato che Greta Garbo non è sol-

## Il Centro Studi Gaetano Salvemini

Da quasi dieci mesi il Centro Studi Gaetano Salvemini è entrato a far parte della vita studentesca milanese e vi svolge la sua funzione: mi pare opportuno a questo punto esaminare i primi passi e le ragioni che li sostennero.

Il Centro è sorto dal nulla, da un giorno all'altro, su iniziativa di un ristretto gruppo di giovani che, riconoscendosi il comune scopo di difendere la libertà e la laicità della scuola anche nel Movimento Studentesco, si davano uno statuto e riunivano le proprie forze, rimaste isolate fino ad allora. In breve il Centro si iniziava la propria attività, riuscendo a moltiplicare rapidamente il numero degli iscritti e organizzando alcune conferenze e dibattiti prima della fine dell'anno scolastico. Veniva poi la lunga parentesi estiva, durante la quale si presero i primi contatti che dovevano portare in seguito alla fondazione delle sezioni di Roma e di Torino. Con l'inizio del nuovo anno sociale il Centro si è presentato agli studenti milanesi con un programma di lavoro piuttosto imponente e tale da non lasciar dub-

bio sull'alacrità degli animatori.

Nei mesi di novembre e dicembre tale programma ha cominciato ad avere la sua attuazione mediante un numero abbastanza alto di manifestazioni tra le quali particolare successo hanno avuto un dibattito sulle associazioni di istituto, una conferenza di G. Bartolucci su Pasternak e una del prof. Lazzaro su Pirandello. Il Centro, parallelamente a queste manifestazioni, ha dato vita a gruppi di studio creati con lo scopo di esaminare problemi attuali e a noi vicini, in particolare modo quelli della scuola e del Mov. Stud.: alcuni di essi hanno già mostrato il frutto delle loro ricerche in pubbliche assemblee e interessanti dibattiti. Altri lo faranno in futuro, stimolati anche dal crescente interesse e dai consensi che giungono all'attività del Centro.

Ho voluto esporre in breve e succintamente l'attività del «Salvemini», dalla sua nascita a oggi, non già per il piacere di volgermi indietro a rimpiangere il cammino percorso e tanto meno per cominciare a trarne conclusioni sull'operato

del Centro: troppa è la strada che resta da percorrere. La mia intenzione è stata solo di illustrare il nostro impegno e di mostrare che in questa nostra scuola c'è un gruppo di giovani che lavora per migliorarla e per difenderne le prerogative.

Proprio su questo ultimo punto mi preme porre l'accento. Già da anni, infatti, queste battaglie per la laicità e la libertà della scuola erano combattute dagli studenti ma sempre su un piano puramente individuale: andavano quindi a infrangersi contro l'azione ben più organizzata e ben diretta degli avversari; ora è chiaro che riunendo gli sforzi, mediante un lavoro comune, si possono ottenere risultati ben più proficui e duraturi. E' appunto questa una delle fondamentali funzioni del Centro: quella di permettere a tanti giovani che hanno le medesime idee di ritrovarsi e di collaborare fra loro, per poter rafforzare in modo più efficace e convincente, vagliando attraverso la critica di altri giovani, il loro pensiero sulla scuola italiana e sui suoi problemi.

Fausto Pecar

## Libri

## IL GATTOPARDO

JOHN STEINBECK. Il breve regno di Pipino IV, Ed. Mondadori, Milano, 1959.

Questo libro di John Steinbeck è una deliziosa satira della politica francese. Di fronte a un'ennesima crisi di governo il presidente della repubblica convoca, per risolvere la situazione, un'assemblea dei «leaders» dei vari partiti: i conservatori radicali, i radicali conservatori, i monarchici, i centristi di destra, i centristi di sinistra, i cristiani atei, i cristiani cristiani, i cristiani comunisti, i proto comunisti, i neo-comunisti, i socialisti e i comunisti, che erano divisi in stalinisti, trotzkisti, kruscevisti, bulgariani. La conferenza sta per fallire per l'esaurimento delle corde vocali degli oratori, quando si alza il rappresentante monarchico, che era stato zitto fino allora, e propone di restaurare la monarchia. Con l'appoggio dei comunisti, la proposta è accettata e pochi giorni dopo Pipino IV, discendente di Pipino il Breve, è re di Francia. Nessuno aveva previsto le complicazioni che sarebbero seguite: duecento nobili squattrinati bivaccano a Versailles col re e la regina; le «Polies Bergères» tengono un concorso per scegliere l'amante del re. La satira si rivolge poi anche all'America, quando entra in scena il figlio del re delle uova di Cali-

fornia che vuole sposare la figlia del re di Francia e convincere quest'ultimo che il regno si può facilmente vendere facendone una società per azioni. Ma di questo non c'è bisogno: a liberare Pipino dalla scomoda corona di Francia provvedono i francesi che fanno la rivoluzione, lasciandolo tornare dietro al suo cannocchiale di astronomo dilettante.

Il libro è del '57, quando ancora non si parlava di De Gaulle e della forma di governo semi-monarchica da lui instaurata. Speriamo che anche la conclusione sia profetica e che i francesi provvedano a mandar presto il loro generale dietro le finestre di Colombey-les-deux-églises, come Pipino dietro il suo cannocchiale.

i. g.

LUIGI RODELLI, I preti in cattedra, Ed. Parenti, Firenze, 1958, pag. 327, L. 800.

E' uscito nel maggio scorso questo libro in cui Luigi Rodelli, professore nei licei statali, imposta in modo nuovo il problema della scuola.

Mentre fino a ora le questioni scolastiche sono sempre state trattate da un punto di vista scientificamente pedagogico, ed espone in libri non facilmente leggibili da tutti, l'opera di Rodelli è impostata su un tono divulgativo mediante un'ampia documentazione esemplificativa. E' un libro nato dalla quotidiana esperienza dell'insegnamento, scritto da chi è abituato a parlare ai giovani e a farsi capire. E' un gravissimo atto di accusa contro l'assalto clericale alla scuola di Stato, da meditare profondamente, soprattutto perché largamente documentato. Le accuse non sono tutte nuove: tuttavia mai erano state riunite in un unico scritto, mai erano state disposte in modo organico e sistematico. Dal libro risulta un quadro chiaro ed esauriente dell'assalto portato alla scuola di Stato: per la prima volta non sono isolati e sporadici gli episodi che indignano il lettore, bensì è tutto un complesso di circostanze non casuale ma preordinatamente concepite.

Le accuse di Rodelli colpiscono tutti i settori della scuola italiana: i Ministri della Pubblica Istruzione troppo influenzabili da pressioni esterne, le circolari ministeriali, che in modo ipocrita raccomandando determinati libri di testo attendendo così alla libertà di scelta degli insegnanti, i Provveditori di-

sposti a tutto per non perdere il cadreggino, i Presidi, spesso irrispettosi della libertà degli insegnanti e degli alunni, senza risparmiare nessuno.

La sorpresa, per noi studenti, è costituita dalla considerazione che Rodelli ha per il Movimento Studentesco e per i giornali d'istituto. Infatti la polemica tra gli studenti laici e cattolici è stata perfettamente capita da Rodelli, che ha così dimostrato di essere uno dei pochi professori che seguano con attenzione l'attività degli studenti.

Questo libro merita senz'altro larga considerazione soprattutto tra gli studenti, per il suo carattere di invito all'azione e di fonte d'informazione che ne faranno un testo utilissimo per coloro che vogliono attivamente occuparsi dei problemi della scuola e del Movimento Studentesco.

i. r.

GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA: Il gattopardo, Ed. Feltrinelli, Milano, 1958, L. 1.300.

Questo libro, che ha chiuso il mese, si è ormai segnalato per l'unanime successo di critica incontrato, come l'avvenimento letterario italiano più importante degli ultimi anni.

La vicenda, che ne costituisce la trama, sembra essere una specie di autobiografia dell'autore, Tomasi Lampedusa, trasposta nel tempo, all'epoca dello sbarco dei Mille in Sicilia. Il protagonista Fabrizio Corbera principe di Salina assiste sempre con la stessa distaccata diffidenza, originata da un'amara sensazione di inutilità generale, allo sfacelo della monarchia borbonica, alla instaurazione del regno d'Italia e al subentrare dei trafficanti alla vecchia aristocrazia terriera siciliana. In realtà il romanzo a differenza di I Viceré di De Roberto a cui è stato paragonato, non è imperniato su una trama ben determinata, bensì su uno studio del tempo e dei suoi effetti su un particolare ambiente, svolto con sentimento proustiano.

Il tempo della «Recherche» che passa sulla Sicilia di Brancati: questa è parer nostro l'ossatura ultima de «Il gattopardo». Di Brancati ritroviamo l'umorismo sottile, un sensualismo diffuso, che assorbe tutto, le rivoluzioni, i nuovi ricchi, i gesuiti. Si ha l'impressione di trovarsi dinanzi a un libro notevole: una cosa da leggere.

c. r.

tanto antibolscevica ma antitotalitaria e quindi si potrebbe avere una presa di posizione da parte dell'interessata, è inutile insistere su questo argomento.

28 Ottobre 1942

Tra i presenti alla prima del film Bengasi dare anche il ministro Pavolini (anche se non ci sarà).

5 Giugno 1943

Sensibilizzare in prima pagina l'annuncio del discorso del Duce (Grande, vivido discorso, o altra aggettivazione del genere).

12 Luglio 1943

Il titolo *Tutta l'Italia in piedi* usato da qualche giornale non corrisponde alle direttive ripetutamente indicate di attenersi ad uno stile di calma e di fermezza. Notare inoltre che l'Italia è in piedi e in guerra dal 1911.

(da *Stampa dell'era fascista* a cura di Francesco Flora)

Il Centro studi Gaetano Salvemini ha nominato un gruppo di studio per l'esame degli statuti delle associazioni studentesche d'istituto, e per l'elaborazione di un progetto di statuto che sia adatto a tutte le associazioni.

Avviene infatti che alcune associazioni siano basate su statuti assolutamente antidemocratici; che altre non abbiano neppure uno statuto e vivano di «consuetudine»; molte poi hanno, accanto a soluzioni geniali, gravi lacune.

Spesso abbiamo constatato che la divisione e i pochi contatti intercorrenti fra le associazioni derivano anche dalla diversità degli statuti, cioè dai differenti presupposti su cui le associazioni si basano, dalle diverse forme di vita.

Noi pensiamo che uno statuto unico, almeno nelle norme generali, sia indispensabile per la vita e l'azione del Movimento Studentesco medio.

Ecco le note derivanti da un primo esame dello statuto del Verri.

«I soci si dividono in due categorie e cinque classi: I categoria: soci onorari, soci fondatori; II categoria: soci benemeriti, soci sostenitori, soci semplici». Questa è la prima parte dell'articolo VIII dello statuto del Circolo Culturale Verri, l'associazione degli studenti dell'Istituto Tecnico per ragionieri Pietro Verri di Milano. Essa basta da sola a dimostrarci quale sia lo spirito di tutto lo statuto e a farci notare come ci siano ancora associazioni studentesche rette in modo non democratico.

Lo statuto del CCV è tutto illiberale e non solo per quanto riguarda le distinzioni fra i soci che ricordano tanto le caste indiane. Il Circolo è stato infatti fondato da sette persone che riservano a se stesse i seguenti diritti: 1) di rimanere «in imperitura facenti parte ad honorem del Consiglio centrale; con pari diritti e obblighi dei componenti tale Consiglio»; 2) di svolgere attività nel C C V anche quando saranno usciti dall'Istituto; 3) di «correggere le azioni ingiustificate (o non rispondenti agli intenti primi del CCV) promosse dai membri effettivi del Consiglio centrale»; 4) di «promuovere azioni di espulsione dei membri non corretti e di sciogliere il Consiglio centrale se esso prendesse spirito di parte o non si attenesse allo statuto».

Nel resto dello statuto si vede come tutti i poteri al CCV siano detenuti dal Consiglio centrale controllato dai fondatori. Nessun potere di controllo è lasciato ai soci, che si riuniscono in assemblea una sola volta l'anno per procedere alle elezioni del Consiglio centrale. La lista dei candidati, stabilisce l'articolo V, è scelta dal Consiglio uscente e si vota in blocco, non persona per persona. In questo modo un elemento inviso al Consiglio uscente ha ben poche possibilità di essere eletto e l'assemblea, dato l'assenteismo che travaglia anche il Verri, può facilmente esser manovrata da poche decine di persone.

Non solo il potere al Verri è sempre in mano alla stessa cricca di amici, ma un'altra limitazione è posta all'attività del Circolo e del suo giornale: «Il CCV aborre e si propone di evitare ogni occasione che possa avere carattere e tendenze politiche» dice infatti l'articolo II dello statuto. Il potere di giudicare se una occasione è o meno politica non è dato all'assemblea dei soci e neppure al Consiglio centrale che, sia pure approssimativamente, rappresenta la volontà dell'assemblea, ma al Consiglio dei fondatori che così, gratuitamente, si assume il titolo di Corte suprema del Verri.

Infine c'è un'osservazione da fare: il CCV rinunciando a fare della politica si pone automaticamente fuori del Movimento Studentesco, il quale è il teatro della politica studentesca, e si riduce quindi nei limiti piuttosto modesti di un circolo pseudo culturale.

Giustino

# la scuola elementare

a cura di Marina Iseburg e Luca Boneschi

650 anni di scuola  
3000 di carcere

In questa esposizione esaminiamo la situazione della scuola elementare, essendo a parer nostro il problema più urgente; la Costituzione sancisce l'obbligo dell'istruzione elementare per tutti i cittadini: quindi bisogna mettere i cittadini nelle condizioni di poter rispettare la legge.

Il contenuto di queste pagine non rappresenta una raccolta di dati e nozioni intorno a ciò che manca alla scuola italiana perchè funzioni e si adegui al livello raggiunto dai sistemi scolastici dei maggiori paesi civili.

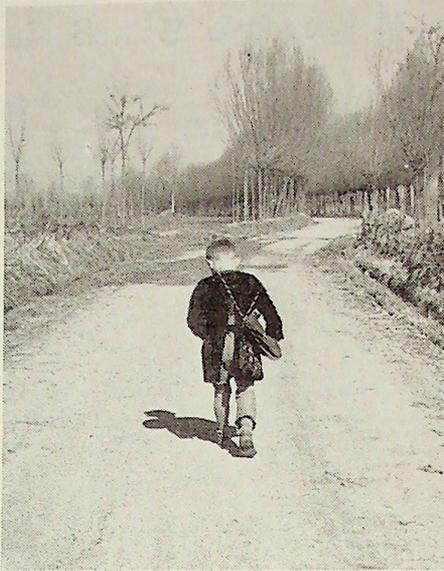
Vogliamo semplicemente denunciare ancora una volta la situazione della scuola elementare per esprimere la convinzione che, se vogliamo un paese veramente democratico, dobbiamo attuare molte riforme: 1°) adeguare la scuola alle necessità della popolazione scolastica (risoluzione del problema dell'edilizia ecc.); 2°) adeguare programmi e metodi d'insegnamento alla Costituzione e alle indicazioni della pedagogia moderna.

La democrazia è un processo educativo, un processo di aperte e pubbliche comunicazioni: dobbiamo dunque preoccuparci di rendere possibili queste comunicazioni, offrendo a tutti il modo di educarsi e di dare il miglior contributo possibile alla vita comune.

## la più clericalizzata

«Ma nel chiedere l'esclusione del catechismo dalle elementari, ricordiamoci bene — se non vogliamo disperderci anche noi in quell'anticlericalismo che oggi sembra tornato di moda — che l'abolizione del catechismo dalle elementari rappresenta per la laicità della scuola meno che niente, se non provvediamo a una più seria e più nobile preparazione intellettuale e morale dei maestri elementari. La laicità della scuola elementare non è in fondo altro che una seria riforma della scuola che prepara i maestri».

Gaetano Salvemini.



Siamo contenti dell'educazione che viene impartita nelle scuole elementari? Facciamo un esame dei modi in cui si insegna: l'assoluta mancanza di adeguamento dei metodi di insegnamento all'animo del fanciullo è un male enorme della nostra scuola, che rifiuta tutte le vie per una saggia educazione che la pedagogia moderna indica. Ma il discorso è troppo lungo, e ciò che ci preme di più è far rilevare le contraddizioni interne dei programmi per la scuola elementare e le discordanze tra i programmi stessi e l'abitudine invalsa nella pratica: temi che potranno sembrare polemici, ma non dimentichiamo che qui c'è di mezzo l'intelligenza del bambino, e che queste contraddizioni si risolvono a danno della sua formazione.

I programmi ministeriali contengono nella Premessa tre gruppi di norme: il primo riguarda il fine della scuola primaria, il secondo «la descrizione della via da seguire per raggiungere il fine stesso», e il terzo «un complesso di suggerimenti, desunti dalla migliore esperienza didattica e scolastica». Seguono i programmi specifici per le varie classi.

### IL 'FONDAMENTO E CORONAMENTO',

Esaminiamo questi programmi didattici: l'insegnamento deve «muovere dal mondo concreto del fanciullo, tutto intuizione, fantasia, sentimento», deve «svolgere gradualmente le attitudini all'osservazione, alla riflessione, all'espressione», deve sempre preoccuparsi «di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'allievo senza interventi che ne soffochino o ne formino la spontanea fioritura e maturazione»; tutto ciò perché «scopo essenziale della scuola non è quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita». Tutte queste indicazioni sono contenute nei programmi e, dice la Premessa, «sorgono come sintesi concorde e spontanea dalla meditazione sui problemi attuali dell'educazione e dell'insegnamento», presuppongono come acquisiti alla nostra tradizione educativa «il riconoscimento della dignità della persona umana, il rispetto dei valori che la fondano, spiritualità e libertà».

Tutto ciò si risolve, però, nel «dettato esplicito della legge», che attua in pratica questi principi ponendo alla scuola primaria «come suo fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica». E ancora: «La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso e dall'ascolto di un semplice brano di mu-

sica sacra». Cioè vengono fatte recitare preghiere e formule prefissate, che sono fuori dall'ambito delle esperienze e delle capacità intellettive dei bambini.

Non si vuol con questo pronunciare un giudizio di merito, ma solo far notare l'intima contraddizione delle belle parole dei programmi, che prescrivono adeguamento alla fantasia del fanciullo, gioia e gusto di imparare, spontanea fioritura e maturazione, con questi «dettagli della legge» che prescrivono atti di culto, preghiere difficili se non incomprensibili (pensate al bambino di prima elementare), che impongono dogmaticamente e astrattamente distinzione fra paradiso e inferno, tra Dio tutto amore e la dannazione. Cosa può significare per bambini di quest'età «elevazione dell'animo a Dio»? Non dimentichiamo che il mondo del fanciullo è un mondo tutto concreto, e non è fatto di concetti astratti.

### IL BAMBINO ROSA

Cosa significherebbe per un bambino che non ha voglia di pregare il farlo pregare? Non dovrebbe avere l'insegnante «la costante preoccupazione di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'allievo senza interventi che ne soffochino o ne formino la spontanea fioritura e maturazione»?

Tutto ciò incide sull'animo del fanciullo, purtroppo in senso contrario alla spontaneità e alla integrità della vita spirituale. La pratica della scuola però è assai peggiore di quanto possano mostrare i programmi a un esame teorico: ciò che è più grave, più diseducativo, più contrario a quel «riconoscimento della dignità umana e al rispetto dei valori che la fondano», posto dai programmi a base di tutta l'educazione, è lo spirito di divisione morale che spesso anima l'insegnamento.

Nel 1957 i sacerdoti — autorizzati dal provveditore agli studi — che si sono recati a predicare una missione dell'allora Mons. Montini, nelle scuole elementari di Milano hanno fatto disegnare agli alunni due bambini, colorare in rosa il bambino «buono», battezzato e munito della grazia divina, in nero il bambino «cattivo», quello che non ha la grazia divina, non è battezzato o è ateo.

Questo spirito si ritrova spesso in alcuni libri della scuola elementare, in cui si insegna l'odio tra gli uomini invece dell'amore, la derisione, lo scherno verso chi pratica religioni o riti diversi da quelli cattolici, il disprezzo per alcuni ceti della nostra società e lo spirito di divisione classista estraneo e contrario alla coscienza del bambino. Tutto ciò non vuole essere una protesta contro l'insegnamento della religione o una richiesta che si ignori nelle scuole elementari il fenomeno religioso. Significa solo la nostra protesta per questo modo di insegnare contrario alle norme basilari del vivere in società.

Per brevità citiamo un esempio

tra i tanti: dal libro del Prof. Gesualdo Nosenigo ed altri Cerehiano insieme, ed. La Scuola, 1955, vol. IV, pagg. 13-14: «Gli ateï per la tua anima sono un pericolo maggiore che non la peste o la lebbra per il tuo corpo», e questo lo si insegna a dei bambini che non sanno cosa sia l'ateismo e cosa sia il fenomeno religioso.

Ecco come è spiegato (dalla Guida di insegnamento religioso per la scuola elementare, pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione, e indicata dagli stessi programmi ministeriali) il terzo comandamento: il terzo comandamento — dice la guida — proibisce nei giorni di festa, le opere servili: «si dicono opere servili i lavori manuali propri degli artigiani e degli operai».

I testi per la scuola elementare sono spesso permeati da uno spirito confessionale: si possono citare numerosissimi esempi, e ancora una volta per brevità menzioniamo i temi più spesso ricorrenti: per non disobbedire a Gesù bisogna obbedire al Papa e a quelli che trasmettono i suoi ordini — il Papa può legiferare al pari del Parlamento — eccetera.

A che cosa portano tali insegnamenti posti in relazione tra loro, e evidente: tra la legge del Papa e quella dello Stato si obbedirà senz'altro a quella del Papa.

### LODE A MUSSOLINI

Anche l'insegnamento della dottrina cattolica è basato sul metodo prettamente dogmatico delle domande e risposte fisse. Anche qui rimane lettera morta la disposizione programmatica secondo la quale l'insegnante deve avere «la costante preoccupazione di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'allievo, senza interventi che ne soffochino o ne formino la spontanea fioritura e maturazione».

La fedeltà storica è bandita: leggiamo nel testo già citato di Gesualdo Nosenigo ed altri, a pag. 160, a proposito di Mussolini: «Certo Mussolini era un uomo intelligentissimo; amava il popolo, amava l'Italia. (...) L'ambizione lo condusse a guerre in parte non giuste, forse, ma soprattutto non preparate a sufficienza». La barbarie nazifascista, dunque, forse non era giusta, in parte, e comunque ha avuto l'unico torto di non essere sufficientemente preparata. Il libro continua così: «La vittoria è toccata a chi aveva più materie prime o possibilità di rifornimenti, e chi aveva più operai specializzati e più fabbriche, a chi aveva maggior numero di soldati istruiti. Hanno vinto gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Russia e i loro numerosissimi alleati: avevano più materie prime e più fabbriche». La guerra di Liberazione è così spiegata: «Cessata l'ultima guerra (...) lutti terribili ovunque e gli Italiani divisi tra loro per motivi che non sempre riuscivano a comprendere bene».

Da un altro libro, «Il mondo e

l'Italia di ieri e di oggi», ed. S.E.I., 1953, pag. 128: «Vedendo gravemente compromessi i già magri frutti della vittoria e opponendo violenza alla violenza che li colpiva per le vie e le piazze d'Italia, molti reduci di guerra e giovani nazionalisti si organizzarono per ridare autorità allo Stato. Nacque da questa reazione il Fascismo fondato a Milano da Benito Mussolini». E sulla guerra di Liberazione a pag. 134: «Un'atroce guerriglia civile che desolò le regioni del Centro e del Nord con vendette e rappresaglie sanguinosissime».

Il punto di clericalizzazione cui è arrivata la scuola elementare è gravissimo; sovente inoltre, come abbiamo già detto, la pratica è nelle scuole assai peggiore di ciò che lasciano vedere programmi e testi. Tutte le belle premesse di rispetto della persona umana, di libertà, di spontanea maturazione di adeguamento all'intelligenza del fanciullo, «di aderenza all'ambiente dell'allievo e di naturale continuità con quanto l'allievo ha già imparato, inteso e sentito nel cerchio della famiglia», rimangono contraddette negli stessi programmi e inosservate.

Il processo di adeguamento delle aule scolastiche non avrà nessun valore se non sarà accompagnato da una drastica e radicale riforma dei programmi e dei metodi d'insegnamento. E' assolutamente inutile costruire aule se vi si insegnano la grandezza di Mussolini e simili cose invece dell'educazione e del vivere civile.

Non dimentichiamo che è compito della scuola di Stato educare gli alunni a essere buoni cittadini.

### BIBLIOGRAFIA

Nella trattazione degli articoli sulla scuola elementare abbiamo consultato le seguenti opere:

Piccardi - Morghen - Calogero - Borghi - Zanotti Bianco: **Diabattito sulla scuola**, Ed. Laterza, Bari, 1956.

Daniilo Dolci: **Banditi a Partinico**, Ed. Laterza, Bari, 1956.

Maria Giacobbe: **Diario di una maestra**, Ed. Laterza, Bari, 1957.

Luigi Rodelli: **I preti in cattedra**, Ed. Parenti, Firenze, 1958.

Gaetano Salvemini: **Il programma scolastico dei clericali**, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1951.

**Annuario Statistico dell'Istruzione Italiana** - a cura dell'Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1958.

Rocco Scotellaro: «Scuole di Basilicata», in Nord e Sud, 1954.

**Programmi Didattici per la scuola primaria**, del Ministero della Pubblica Istruzione, 1955.

Pensiamo che dai brani che riportiamo risulti più chiara, più viva, la situazione dell'istruzione elementare. Sono documenti di alcune parti d'Italia forse particolarmente depresse. Tuttavia è una situazione comune a moltissime zone: va conosciuta a testimonianza delle condizioni della nostra scuola.

Daniilo Dolci: «Banditi a Partinico», Pagg. 19-20:

«Nella zona del maggior banditismo siciliano (Partinico, Trappeto, Montelepre: 33.000 abitanti), dei 350 «fuorilegge», solo uno ha entrambi i genitori che abbiano frequentato la quarta classe elementare.

A un totale di circa 650 anni di scuola (nemmeno la seconda elementare di media; e quale seconda) corrispondono 3.000 anni di carcere.

(...) Ogni mese si spendono 13 milioni per la polizia, «forze dell'ordine», galera. Più di 150 milioni l'anno, mentre, per esempio, dalle 28 scuole di assistenza sociale, ormai funzionanti in Italia, nessuno è arrivato».

Pag. 258

«Trappeto 25 agosto 1954  
(...) Pino e Turi a Spine Sante si sono accertati (solo da poche famiglie non sono riusciti a sapere esattamente) del numero dei bambini da mandare all'asilo: un'ottantina. Su 94 bambini in età scolastica, hanno trovato che non erano mai andati a scuola: 12 di 7 anni, 4 di 8, 6 di 9, 3 di 10, 1 di 14 anni. In totale su 94 bambini in età scolastica, 27 mai andati a scuola: il 28% circa...»

Pag. 262

«13 settembre  
(...) Confermata da persona responsabile anche la notizia che in un collegio per bambini e ragazzi, a Palermo, si usano galera e ceppi (...).»

Pag. 270

«3 novembre  
(...) Qui dietro, una scuola nuova, con 28 aule, già finita dal mese di maggio, senza fondato motivo rimane ostinatamente chiusa. E così capita ci sia una classe di 80 alunni. I libri di scuola ai piccoli pare che il Patronato scolastico li distribuisca verso Natale.

Pag. 272

8 novembre  
A Trappeto, all'inizio dell'anno, i maestri erano in soprannumero. Venerdì e sabato scorso erano già sei, invece di dieci. Oggi sono solo quattro. Ma nemmeno le classi dei 4 maestri presenti hanno avuto scuola regolare: hanno smesso alle 11, perché si facesse scuola agli altri. Ma questi in gran parte ormai non son venuti. Tanti bambini si stancano, ad andare inutilmente a scuola, e non ci vanno più.

Pag. 275

17 novembre  
(...) Dall'inizio dell'anno, a Trappeto, per 10 classi, sono già stati cambiati 20 maestri. Anche gli attuali non sono ancora fissi: e tre o quattro, almeno, mancano ogni giorno.

«Le scuole», riconoscono i maestri stessi, «inizieranno regolarmente l'8 gennaio». A Grisì, un paesino a 10 chilometri, da più di 15 giorni c'è una sola maestra per 5 classi (non pluriclasse: 5 classi normali: circa 150 bambini).

Pag. 217

Trappeto, 25 gennaio  
Le scuole, da due settimane, sono iniziate regolarmente.

Dal «Diario di una maestra» di Maria Giacobbe:

Pag. 37 — Su quarantatré iscritte, non ne ho mai presenti a scuola la più di trenta. Chi o che cosa li trattiene fuori? Perché non studiano le lezioni o le studiano male? Perché arrivano in ritardo e molto spesso mi chiedono di uscire, prima dell'ora fissata? L'aggiudico. L'aggiudico con la mancanza di libri e di quaderni, con la fame e il freddo, e il mio più potente antagonista. (N.d.R. - L'aggiudico - è il lavoro che le bambine, fin dall'età di 5-6 anni, prestano nelle case di entrambi in cambio di cibo, o vecchi vestiti.)

(continua in 5ª pagina)

# a scuola nelle stalle

a cura di Marina Isebug e Luca Boneschi

Art. 34 della Costituzione: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita almeno per otto anni, è obbligatoria e gratuita».

La situazione della scuola elementare in Italia è senz'altro la più grave avendo, rispetto alle situazioni di altri settori scolastici, l'aggravante dell'obbligatorietà e quindi del dovere per lo Stato di assicurare a tutti i cittadini la possibilità di adempiere a quest'obbligo. Dalle statistiche dell'UNESCO risulta che l'Italia è l'unico tra i maggiori Paesi civili europei che non riesca a procurare una completa istruzione elementare a tutti i ragazzi tra i 6 e gli 11 anni.

Molti ragazzi evadono dall'obbligo scolastico non iscrivendosi o non frequentando la scuola; nel Mezzogiorno dove la situazione è particolarmente penosa è stato calcolato che la media di tale evasione si aggira intorno al 25% degli obbligati. Oltre a questo fenomeno si aggiunge ad aggravare la situazione l'eliminazione scolastica, cioè il fenomeno degli alunni che non portano a termine i 5 anni regolamentari. I dati che riportiamo nelle tavole dell'articolo sono desunti dall'Annuario Statistico della Istruzione Italiana 1958 edito a cura dell'Istituto Centrale di Statistica, e considerano la totalità delle scuole statali, parificate e private.

Il totale delle scuole elementari italiane è di 89.030 (tavola n. 2), il complesso delle scuole a classi abbinate e plurime è di 20.428: è evidente quindi come sia eccezionalmente grave la situazione dell'insegnamento elementare, tanto più se le altre scuole (18.602) chiamate ordinarie sono tali in quanto

hanno almeno tre insegnanti per cinque anni di corso. Un'altra divisione è da fare tra le scuole a corsi completi e quelle a corsi incompleti. I corsi incompleti possono essere di quattro o tre anni sia nelle scuole ordinarie che in quelle a classi abbinate o plurime.

Tav. 4. — SCUOLE A CORSI COMPLETI.

Anni scolastici	Scuole a corsi completi (5 anni)		
	N.	Classi	Alunni
1952-53	28.064	201.000	4.141.414
1953-54	28.800	206.198	4.227.334
1954-55	29.946	212.883	4.347.476
1955-56	30.803	217.052	4.442.675

Tav. 5. — SCUOLE A CORSI INCOMPLETI.

Anni scolastici	Scuole a corsi incompleti (4 anni)		
	N.	Classi	Alunni
1952-53	4.290	16.952	150.073
1953-54	4.049	15.986	139.166
1954-55	3.930	15.554	132.341
1955-56	3.813	15.001	125.100

Anni scolastici	Scuole a corsi incompleti (3 anni)		
	N.	Classi	Alunni
1952-53	5.827	16.860	153.827
1953-54	5.558	16.103	150.841
1954-55	4.888	13.991	134.063
1955-56	4.414	12.797	124.817

Tav. 1. — ALUNNI PER ANNO DI CORSO.

Anni scolastici	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
1952-1953	1.150.648	894.313	900.001	810.675	689.677
1953-1954	1.178.578	1.106.998	867.293	783.684	675.788
1954-1955	1.180.427	1.048.721	902.478	767.222	654.732
1955-1956	1.128.471	1.052.735	1.009.492	852.968	648.926

Dalla lettura della statistica sopra riportata si può vedere come gli alunni proseguendo negli studi diminuiscano gradatamente (es. gli alunni che nel '52-'53 facevano la prima elementare erano 1.150.648; quelli che quattro anni dopo frequentavano la quarta sono 689.677).

La miseria e, con le conseguenze di lavoro infantile, di malattie, di delinquenza che comporta, la causa più grave di questa situazione. Ma l'insufficienza di aule scolastiche, la mancanza in numerosi luo-

ghi, specie nel Mezzogiorno, di scuole, l'assoluta insufficienza di materiale didattico, l'inadeguatezza di molti insegnanti nello svolgere il loro compito, sono fattori determinanti dell'attuale situazione.

La scarsità di aule in confronto al numero delle classi e degli alunni è particolarmente grave se si pensa che spesso le aule sono costituite da «ex-stalle», «ex-soffitte», «ex-magazzini», «ex-grotte», «ex-osterie», per lo più mancanti dei più elementari requisiti.

Tav. 2. — SCUOLE, ALUNNI, INSEGNANTI.

Anni scolastici	Scuole	Aule scolastiche	Classi	Alunni	Insegnanti
1952-1953	38.181	137.170	234.812	4.445.314	170.964
1953-1954	38.407	142.221	238.267	4.517.341	173.975
1954-1955	38.764	145.196	242.428	4.613.880	175.412
1955-1956	39.030	148.090	244.850	4.692.592	176.124

Scuole, aule, classi, maestri sono insufficienti. Basti pensare che esistono ancora oggi in Italia scuole a classi abbinate e scuole a classi plurime; scuole a corsi incompleti di quattro o tre anni di corso.

Le scuole a classi abbinate sono quelle condotte da due insegnanti a ciascuno dei quali è affidato l'insegnamento di due o eventualmente tre anni di corso; scuole a classi plurime sono quelle condotte da un solo insegnante al quale è affidato l'insegnamento di tutti gli anni di corso esistenti nella scuola.

Oltre 8000 scuole elementari, dunque, non hanno neppure i cinque anni di corso. Se si pensa poi che di queste 8000 scuole a corsi incompleti ben 7500 sono a classi

abbinate e plurime, ci si può fare un'idea di quanto poche siano le scuole elementari complete e funzionanti in modo da dare un insegnamento sufficiente.

Tav. 6. — ANNO SCOLASTICO 1955-56. NUMERO TOTALE SCUOLE ELEMENTARI 39.030.

	sc. ordinarie	sc. classi abbinate	sc. classi plurime	totale
n. scuole	18.602	8.611	11.817	39.030
sc. a corsi completi	17.868	7.214	5.721	30.803
sc. a corsi incompleti	734	1.397	6.096	8.227

Le scuole ordinarie (cioè con almeno tre maestri per cinque classi) a corsi completi di cinque anni, sono dunque 17.868 in tutta Italia, meno della metà delle scuole elementari.

no altri tra cui l'insufficiente preparazione degli insegnanti; è urgente una prima riforma del sistema di preparazione al fine di rendere gli insegnanti pienamente adatti al loro compito.

Nella scuola elementare, al fattore principale della situazione esaminata, la miseria, se ne aggiunge

Perché gli insegnanti possano adempiere efficacemente la loro funzione è necessario che la scuola-

la sia un complesso efficiente e funzionante di edifici e di attrezzature al servizio degli alunni. Attualmente la preparazione spesso inadeguata degli insegnanti non trova alcun sollievo nella situazione degli edifici e delle attrezzature scolastiche.

Dall'esame della situazione si vede cosa lo Stato ha fatto e fa per la scuola. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che la popolazione scolastica è in aumento, e quindi gli sforzi del Governo non riescono a migliorare effettivamente la situazione. Il problema dell'edilizia scolastica si presenta grave e complesso. Esso è legato a tutto il ridimensionamento di strutture e di programmi della scuola elementare. E' necessario un completo piano di riforme della scuola primaria e uno sforzo da parte dello Stato enorme, ma indispensabile.

Non dimentichiamo che il problema della scuola e dell'istruzione elementare è una faccia del problema della miseria, del problema sociale in Italia. Speriamo infine che sia sufficientemente documentato quello che è a parer nostro l'aspetto più grave della scuola italiana: la discriminazione che avviene a danno di interi strati della nostra popolazione, privati persino della possibilità di ottenere un'istruzione elementare.

## 650 anni di scuola 3000 di carcere

(da pag. 4)

Pag. 107 — Entrando a scuola, oggi, ho trovato tutti i banchi spostati, pilastri di legno sostengono lunghe travi che rinforzano la volta pericolante. Le aule del primo piano sono state sgombrate, quelle del terreno si possono adoperare perché le armature di legno dovrebbero escludere ogni rischio di crollo. Non è un piacere abitarle, il chiasso che fanno i muratori al lavoro è sempre più insopportabile, ma non c'è pericolo di morte perciò non c'è neppure ragione di evacuare.

(...) E' una domanda oziosa ma mi piace farla: perché non si è lavorato d'estate quando la scuola era chiusa e le giornate lunghe e serene avrebbero permesso di portare più rapidamente a termine l'opera? Misteri, misteri della burocrazia.

Sul prossimo numero:

**BIANCHI E NERI  
NELLE SCUOLE U.S.A.**

# la storia col buco

Dall'anno scolastico 1958-59 è introdotto in tutte le scuole secondarie l'insegnamento dell'educazione civica (Decreto Presidenziale 13 giugno 1958, n. 585).

Nella condizione di analfabetismo civico e politico della scuola italiana l'introduzione dell'educazione civica è indubbiamente di notevole utilità: non dimentichiamo che la formazione del cittadino (e non la dottrina cattolica) deve essere il fondamento e il coronamento dell'istruzione.

L'educazione civica non deve essere, a parer nostro, solo una disciplina avente contenuto culturale di natura storica, giuridica, filosofica, economica, ma deve costituire il fine ultimo di tutta la formazione scolastica, formazione che deve basarsi su uno spirito aperto e critico, sul rispetto della persona altrui, dato che viviamo in democrazia, e che quindi «educazione civica» significa educazione democratica. Grande è dunque l'importanza che l'educazione civica dovrebbe avere nella formazione del cittadino e nell'eliminazione del diffuso analfabetismo in materia costituzionale.

I programmi ministeriali (distinti in «Premessa» e «Programma») spiegano che «l'educazione civica» si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione, e che «L'opinione pubblica avverte imperiosamente, seppur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisisca nuova virtù espansiva aprendosi verso le forme e le strutture della vita associata».

Questo insegnamento dovrebbe tener conto dell'esperienza storica

dell'alunno: «L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di «Educazione Civica». L'insegnamento dell'educazione civica si dovrà fare mediante «un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza».

Questi brani sono presi dalla «Premessa».

I programmi sono divisi in due cicli: per la scuola secondaria inferiore e per quella superiore. Il secondo ciclo a sua volta è diviso in due parti: per il primo biennio e per il triennio successivo. Ecco il programma per gli ultimi tre anni del liceo, che riprende, ampliandolo, quello per il primo biennio:

«Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattare sono i seguenti: Inquadramento storico dei principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza e assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autarchici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare, formazione e attuazione delle leg-

gi. Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.»

L'insegnamento di questa materia è affidato al docente di storia, che appare anche a noi effettivamente il più qualificato per impararlo. A parer nostro, tuttavia, questa nuova fatica del docente di storia risulterà poco produttiva; per applicare i principi esposti dalla premessa occorrerebbe che i programmi delle due discipline (storia ed educazione civica) fossero non semplicemente accostati ma collegati organicamente, mettendo in particolare rilievo fatti e idee del mondo contemporaneo.

La «Premessa» parla di riferimenti storici sempre più diretti e puntuali: ciò significa che è necessario che l'insegnamento della storia giunga fino ai giorni nostri meno quei presupposti che secondo l'attuale insegnamento di questa materia, oggi impostata nozionisticamente, costituisce certamente una base insufficiente per l'insegnamento dell'educazione civica.

L'ignoranza degli ultimi trent'anni di storia, così importanti per comprendere la situazione contemporanea e la Costituzione, cui i programmi espressamente rimandano, come al «culmine della nostra attuale esperienza storica» rende poi l'educazione civica sterile e nozionistica, facendo venir meno quei presupposti che secondo i giustissimi programmi ministeriali giustificano l'introduzione di questa nuova materia. Se non si metterà effettivamente alla base dell'educazione civica l'esperienza storica da cui la nostra costituzione è nata questa materia sarà solo un appesantimento inutile dei programmi.

Stupisce, infine, che per un insegnamento di tale importanza e per

un programma così impegnativo come quello che abbiamo visto, siano assegnate due ore mensili, nelle quali il docente, oltre a insegnare complessi argomenti, deve anche accertare il profitto degli alunni. Ricordiamo che le due ore mensili sono sottratte all'insegnamento della storia. In Italia si fanno meno di duecento giorni effettivi di scuola; calcolando con larghezza possiamo dire che all'educazione civica sono dedicate 14 ore l'anno.

Concludendo, ci sembra che l'insegnamento dell'educazione civica dovrebbe essere accompagnato da un ridimensionamento dell'insegnamento della storia, prolungandone i programmi fino ai giorni nostri. Si dovrebbe evitare di rendere le due materie parallele; tuttavia, anche mantenendo l'ordinamento attuale, ci sembra che un immediato vantaggio potrebbe venire dal raggruppamento delle 14 ore annualmente a disposizione del docente in un unico periodo, per esempio nell'ultimo mese dell'anno.

I professori hanno già sollevato la loro protesta per l'introduzione dell'educazione civica; non nella sostanza ma nella applicazione pra-

tica. Leggiamo, infatti, ne «L'eco della scuola nuova», dicembre 1958: «L'evidente sproporzione tra la complessa finalità del nuovo insegnamento, solennemente enunciata dalla "Premessa" e i concreti mezzi offerti per raggiungerla rivelano che ancora una volta si è creduto possibile rinnovare la scuola con la semplice aggiunta di nuovo materiale ai già troppo gravosi programmi; tanto che c'è ragione di dubitare che la tanto attesa educazione civica finisca per ridursi all'anodino apprendimento di qualche cognizione, buona soltanto ad aggravare il già duro lavoro scolastico dei nostri adolescenti. «Nessuno può servire due padroni: ed anche la scuola deve una buona volta decidersi tra l'erudizione e la vita».

Luca Piazza

1. - continua

Sul prossimo numero:

**LA MALEDUCAZIONE CIVICA**

## “LA GOLIARDICA”, s. r. l.

Via Festa del Perdono, 12

Telefono 807.414

Libri e dispense per tutte le facoltà

## TUTTO PER LA SERIGRAFIA

LA SIAS, VIA CROCIFISSO 12,  
E' IN GRADO DI SODDISFARE TUTTE LE VOSTRE ESIGENZE  
NEL CAMPO SERIGRAFICO

**i nostri tecnici sono a vostra  
completa disposizione**

**SIAS - Via Crocefisso 12 - MILANO**

## LIBRERIA GREDINI

EDIZIONI UNIVERSITARIE

— ACQUISTI E CAMBI —

ABBONAMENTI A RIVISTE ITALIANE ED ESTERE

Via Francesco Sforza, 14 - Tel. 793.133 - MILANO (241)

*Il libretto di risparmio è l'amico  
che non rifiuta mai un prestito.*

**CASSA DI  
RISPARMIO  
DELLE  
PROVINCIE  
LOMBARDE**

## STUDENTI! DOPO LA SCUOLA TUTTI



MILANO  
FILIALE

SIENA  
SEGE

ROMA  
AGENZIA

**BILIARDI  
PIETRO MARI SIENA**

da

M  
A  
R  
I

Biliardi

Televi-  
sione

Via  
Torino 64  
Milano

### LIBRERIA SCIENTIFICA

Milano - Via Visconti di Modr., 8

Telefono 70.97.37

### Libera Critica

Mensile di studenti medi e uni-  
versitari

Corso Venezia, 49 - Milano

Direttore Luca Boneschi

Editore e Responsabile  
Michele Pacifico

Registrato dal Trib. di Milano in  
data 18-12-1958 col n. 4798.

Tipografia

La Fonte Grafica

Via Farini 5 - Milano - Tel. 637.916